



I coronavirus (CoV) sono un'ampia famiglia di virus respiratori che possono causare malattie. Sono chiamati così per le punte a forma di corona che sono presenti sulla loro superficie

COVID-19

la nuova

ERA IL 9 GENNAIO quando l'Oms ha dichiarato che le autorità cinesi avevano individuato un nuovo ceppo di coronavirus mai individuato prima nell'uomo. Il virus, ufficialmente classificato come Sars-CoV-2, è associato a un focolaio di casi di polmonite registrati già alla fine del 2019 nella ormai conosciuta Wuhan, città della Cina centrale.

L'11 GENNAIO l'Oms definisce la malattia con il nome che ormai tutti conosciamo: Covid 19 (Corona Virus Disease). Da quel momento in poi il coronavirus entra prepotentemente nella nostra quotidianità. In Italia, i primi casi confermati dall'Istituto Superiore di Sanità, il 30 gennaio scorso, sono stati due turisti cinesi ricoverati all'Istituto nazionale per le malattie infettive "Lazzaro Spallanzani".

Dopo poco più di 20 giorni viene confermato il primo caso autoctono in Italia, risultato positivo all'Ospedale Sacco di Milano, e il comune di Codogno nel lodigiano diventa la prima zona rossa d'Italia.

L'11 MARZO l'Oms dichiara la pandemia. Il resto è cronaca. Medici, ostetriche, infermieri e tutto il personale sanitario sono stati chiamati a combattere una guerra durissima contro un nemico invisibile.

Una battaglia che vede schierate, accanto ai professionisti in prima linea nelle terapie intensive e nei reparti Covid-19, anche tutte le anime dell'area materno-infantile.

IN QUESTO NUMERO SPECIALE di *Gyneco* dedicato al Covid 19 abbiamo raccolto le informazioni utili e tutti gli aggiornamenti necessari per capire cosa sta accadendo, pur sapendo che è un campo in continua evoluzione e proprio per questo è stato istituito un gruppo di lavoro nazionale che pubblica aggiornamenti settimanali.



Medici, ostetriche, infermieri e tutto il personale sanitario sono stati chiamati a combattere una guerra durissima contro un nemico invisibile. Una battaglia che vede schierate, accanto ai professionisti in prima linea nelle terapie intensive e nei reparti Covid-19, tutte le anime dell'area materno-infantile



sfida

Un po' di informazioni

I coronavirus (CoV) sono un'ampia famiglia di virus respiratori che possono causare malattie da lievi a moderate, dal comune raffreddore a sindromi respiratorie come la Mers (sindrome respiratoria mediorientale, *Middle East respiratory syndrome*) e la Sars (sindrome respiratoria acuta grave, *Severe acute respiratory syndrome*). Sono chiamati così per le punte a forma di corona che sono presenti sulla loro superficie.

I coronavirus sono comuni in molte specie animali (come i cammelli e i pipistrelli) ma in alcuni casi, se pur raramente, possono evolversi e infettare gli esseri umani per poi diffondersi nella popolazione. Un nuovo coronavirus è un nuovo ceppo di coronavirus che non è stato precedentemente mai identificato nella specie umana.

I coronavirus umani conosciuti ad oggi, comuni in tutto il mondo, sono sette, alcuni identificati diversi anni fa (i primi a metà degli anni Sessanta) e alcuni identificati negli ultimi anni.

CORONAVIRUS UMANI COMUNI

- 1 - 229E (coronavirus alpha)
- 2 - NL63 (coronavirus alpha)
- 3 - OC43 (coronavirus beta)
- 4 - HKU1 (coronavirus beta)

ALTRI CORONAVIRUS UMANI

- 5 - Mers-CoV (il coronavirus beta che causa la *Middle East respiratory syndrome - Mers*)
- 6 - Sars-CoV (il coronavirus beta che causa la *Severe acute respiratory syndrome - Sars*)
- 7 - Sars-CoV-2 (il coronavirus che causa la Covid-19)

Sars-CoV-2

Il virus responsabile della Covid-19 è un virus respiratorio e si trasmette da persona a persona principalmente

- attraverso le minuscole goccioline emesse con starnuti o colpi di tosse (le cosiddette "goccioline di Flugge" dal nome del batteriologo tedesco Carl Flugge che per primo ha dimostrato la possibilità di un contagio diretto attraverso tosse o starnuti, ora è anche molto usato il termine inglese "droplet" che significa la stessa cosa)
- portando le mani alla bocca, al naso o agli occhi dopo aver toccato superfici od oggetti contaminati di recente.

Il virus può sopravvivere alcune ore sulle superfici e la trasmissione può avvenire attraverso oggetti contaminati per cui è opportuno, per prevenire infezioni, anche respiratorie, lavarsi frequentemente e accuratamente le mani, soprattutto dopo aver toccato oggetti e superfici potenzialmente sporchi, prima di portarle al viso, agli occhi e alla bocca.

Ad oggi non c'è alcuna evidenza scientifica di una trasmissione attraverso artropodi vettori, quali zecche, zanzare o altri insetti che succhiano il sangue, che invece possono veicolare altri tipi di virus (detti arbovirus), responsabili di malattie completamente diverse dalla Covid-19, come ad esempio la dengue e la febbre gialla.

La principale via di trasmissione del virus, secondo l'Oms, in base ai dati attuali disponibili,



avviene attraverso il contatto stretto con persone sintomatiche. È ritenuto possibile che persone nelle fasi prodromiche della malattia, e quindi con molto lievi, oppure persone che hanno contratto l'infezione ma siano asintomatiche possano trasmettere il virus.

Sars-CoV-2 è un virus poco resistente: viene inattivato se esposto a una temperatura di 56°C per 30 minuti, o se trattato con etanolo al 75%, o con disinfettanti a base di cloro e acido peracetico

TEMPO DI INCUBAZIONE Le informazioni sulle caratteristiche cliniche delle infezioni da SarsCoV-2 stanno aumentando. Si stima che il periodo di incubazione vari in media tra 2 e 14 giorni.

CATEGORIE A RISCHIO

Gli operatori sanitari sono particolarmente a rischio perché sono a contatto con molte persone rispetto alla popolazione generale e durante l'attività assistenziale possono venire a contatto con soggetti portatori del virus senza conoscere il loro stato e senza quindi prendere le adeguate misure di protezione individuali.

L'Oms raccomanda agli operatori sanitari di applicare sistematicamente le misure adeguate al controllo delle infezioni.

Anche l'Istituto Superiore di Sanità ed il Ministero hanno prodotto un documento in cui è ben esplicitato l'utilizzo appropriato dei dispositivi di protezione individuale (Dpi).

È fondamentale la distinzione fra le misure

- che vanno messe in atto come prevenzione che sono da applicare a tutta la popolazione (vedi Poster a pagina di fianco) e servono a prevenire la diffusione dell'infezione Covid-19
- quelle da mettere in atto in caso di contatto con soggetti con infezione da Sars-CoV 2 documentata o sospetta, quindi da applicare a tutti coloro che sono a diretto contatto con persone che possono trasmettere l'infezione, cioè gli operatori sanitari che lavorano in Ambulatori ed Ospedali (Pronto Soccorso o Reparti) oppure che svolgono assistenza domiciliare.



I GUANTI PROTEGGONO DAL VIRUS A PATTO CHE...". Ecco le indicazioni Iss per un uso corretto

L'uso dei guanti in lattice, come quello delle mascherine, aiuta a prevenire le infezioni ma solo a determinate condizioni. Diversamente, il dispositivo di protezione può diventare un veicolo di contagio.

Per questo l'Istituto superiore di sanità (Iss) fornisce le indicazioni per un loro utilizzo corretto, eccole:

SÌ AI GUANTI A PATTO CHE:

- non sostituiscano la corretta igiene delle mani che deve avvenire attraverso un lavaggio accurato e per 60 secondi;
- siano ricambiati ogni volta che si sporcano ed eliminati correttamente nei rifiuti indifferenziati;
- come le mani, non vengano a contatto con bocca naso e occhi;
- siano eliminati al termine dell'uso, per esempio, al supermercato;
- non siano riutilizzati.

DOVE SONO NECESSARI?

- In alcuni contesti lavorativi come per esempio personale addetto alla pulizia, alla ristorazione o al commercio di alimenti.
- Sono indispensabili nel caso di assistenza ospedaliera o domiciliare a malati.

GLOSSARIO

Sars-CoV-2

Nome del corona virus identificato a fine 2019

Covid-19 (Corona Virus Disease)

È il nome della malattia causata da Sars-CoV-2

Dpi

Dispositivi di protezione individuali. Nell'assistenza clinica si fa riferimento a mascherine, guanti, camici, protezione per gli occhi, soprascarpe, cuffia

Meows

Modified Early Obstetric Warning Score. È una scala per la valutazione dell'instabilità clinica di una donna in gravidanza

DEFINIZIONI

(tratte dalla circolare ministeriale del 9 marzo 2020)

Caso sospetto di Covid 19

che richiede esecuzione di test diagnostico

1. Una persona con infezione respiratoria acuta (insorgenza improvvisa di almeno uno tra i seguenti segni e sintomi: febbre, tosse e difficoltà respiratoria) e senza un'altra eziologia che spieghi pienamente la presentazione clinica e storia di viaggi o residenza in un Paese/area in cui è segnalata trasmissione locale durante i 14 giorni precedenti l'insorgenza dei sintomi; **oppure**
2. Una persona con una qualsiasi infezione respiratoria acuta e che è stata a stretto contatto con un caso probabile o confermato di Covid-19 nei 14 giorni precedenti l'insorgenza dei sintomi; **oppure**
3. Una persona con infezione respiratoria acuta grave (febbre e almeno un segno/sintomo di malattia respiratoria es. tosse, difficoltà respiratoria) e che richieda il ricovero ospedaliero e senza un'altra eziologia che spieghi pienamente la presentazione clinica.

Nell'ambito dell'assistenza primaria o nel pronto soccorso ospedaliero, tutti i pazienti con sintomatologia di infezione respiratoria acuta devono essere considerati casi sospetti se in quell'area o nel Paese è stata segnalata trasmissione locale.

Caso probabile

Un caso sospetto il cui risultato del test per Sars-CoV-2 è dubbio o inconcludente utilizzando protocolli specifici di Real Time PCR per Sars-CoV-2 presso i Laboratori di Riferimento Regionali individuati o è positivo utilizzando un test pan-coronavirus.

Caso confermato

Un caso con una conferma di laboratorio per infezione da Sars-CoV-2, effettuata presso il laboratorio di riferimento nazionale dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) o da laboratori Regionali di Riferimento, indipendentemente dai segni e dai sintomi clinici.



